

## Sommerso, al Sud il 23% del lavoro è irregolare

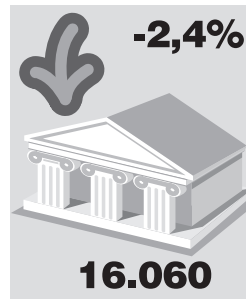
MILANO Il sommerso? Al Sud è doppio rispetto al Centro-nord. La dualità del mercato del lavoro italiano trova una conferma nei dati pubblicati dallo Svimez nel suo ultimo bollettino. Da questi dati emerge che nel Mezzogiorno, nel 2001, il lavoro irregolare era pari al 23 per cento del volume complessivo, circa il doppio rispetto all'11,9 per cento registrato nelle regioni del centro-nord. Mentre la maglia «nera» va alla Calabria con quasi tre lavoratori su dieci irregolari, poco meno del 30 per cento.

Complessivamente, continua l'indagine dello Svimez, nel 2001 in Italia il 15 per cento (pari a 3,5 milioni di persone) delle unità di lavoro totale «sarebbe rappresentato da lavoro non regolare». Del totale, 1,5 milioni erano nel Mezzogiorno e poco meno di 2 milioni nel Centro-nord. Al Sud il tasso di irregolarità risulta più

elevato di quello registrato altrove in tutti i settori produttivi e la differenza è particolarmente accentuata nel settore industriale (19,5 per cento nel Mezzogiorno e 5,3 nel Centro-nord), mentre lo scarto minore, sebbene ancora piuttosto significativo, si registra nei servizi (21,5 per cento contro il 14,4).

A livello regionale, dopo la Calabria (29,5 per cento), seguono, per tasso di irregolarità, Campania (25,3), Sicilia (24,2), Puglia (21,1), Basilicata (20,7), Sardegna (20,2), Molise (17,7) e Abruzzo (14,4).

Prendendo in considerazione il periodo che va dal 1995 al 2001 - sottolinea ancora lo Svimez - si registra poi un incremento della diffusione del lavoro irregolare a livello nazionale, che passa dal 14,5 al 15 per cento dell'occupazione totale. Incremento dovuto interamente alla crescita del tasso di irregolarità al Sud.



petrolio

Londra



\$ 28,42

euro/dollaro



0,9865

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Fiat: arrivano i «sacrifici rilevanti»

Maroni conferma i tagli. Scioperi spontanei e Galateri spiega: prioritario ridurre il debito

Massimo Burzio

TORINO E' sempre più grave la situazione della Fiat Auto e pare sempre più fondata la possibilità, drammatica, di tagli occupazionali che riguarderebbero migliaia di lavoratori. L'azienda ha convocato per mercoledì 8 ottobre all'Unione Industriale di Torino Fim, Fiom, Uilm e Fismic "per un riesame della situazione conseguente alla contrazione del mercato automobilistico e alle ricadute sulla Fiat Auto e sulle altre società del gruppo" e cioè per annunciare le proprie strategie in materia di riduzione di organici e di produzione. Sarebbero dai 5 ai 7000, i lavoratori a "rischio" anche se, per ora e come logico, dal Lingotto non sono arrivati numeri.

Ma mentre l'azienda tace sino a mercoledì, sul terribile momento della Fiat Auto è intervenuto il ministro del Welfare Maroni che ha detto: "Ho incontrato anch'io i vertici Fiat, mi hanno esposto una situazione che è grave perché comporterà sacrifici rilevanti. L'azienda - ha aggiunto - non ha fatto numeri ma per quanto riguarda gli interventi non c'è nessun problema per la cassa integrazione. Mentre per quanto riguarda la mobilità occorre fare una valutazione". A queste affermazioni del ministro (che hanno depresso immediatamente la Fiat in Borsa) ha immediatamente risposto il segretario della Fiom Gianni Rinaldini: "La situazione è paradossale perché veniamo a conoscere le intenzioni della Fiat attraverso le dichiarazioni del Governo. La situa-

Mercoledì le comunicazioni dell'azienda. Gli esuberi tra 5 e 7mila, Cig e mobilità

zione è grave e drammatica e conferma il giudizio che avevamo dato sulle scelte Fiat che, peraltro, sono state approvate dal governo".

Il pesantissimo, piano di ristrutturazione, che riguarderebbe gli stabilimenti di Arese, Termini Imerese e parte di Mirafiori, viene, preceduto dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato Gabriele Galateri che ieri mattina ha parlato di una Fiat che si muove, con le più recenti dimissioni, nella direzione "dell'abbattimento del debito che per noi è un obiettivo primario" e ha ribadito che, ancora una volta, i

conti del gruppo nel terzo trimestre dell'anno hanno risentito dell'andamento negativo del settore auto. Sembra, insomma, che il vecchio core business dell'automotive sia diventato un peso insostenibile per l'azienda del Lingotto. Ecco allora i tagli al personale, le annunciate cure drastiche per ridurre la produzione del 20-30% con l'idea di

"sopravvivere" sino al momento in cui ogni cosa sarà lasciata in mano alla General Motors.

Tutto questo (e le voci su migliaia di esuberi) non ha mancato di destare nuove forti preoccupazioni negli ambienti politici locali (dal sindaco Chiamparino o ai presidenti di Provincia e Regione, Bresso e Chigo). Da parte sindacale, inoltre,

è arrivata anche la presa di posizione più che decisa del Fismic che, abbandonando le tradizionali posizioni moderate, ha detto con il suo segretario Roberto Di Maulo: "Dopo le dichiarazioni di Galateri mi aspetto una ristrutturazione pesante e dall'incontro di mercoledì notizie non certo positive. L'accordo di luglio ha già dato un contributo im-

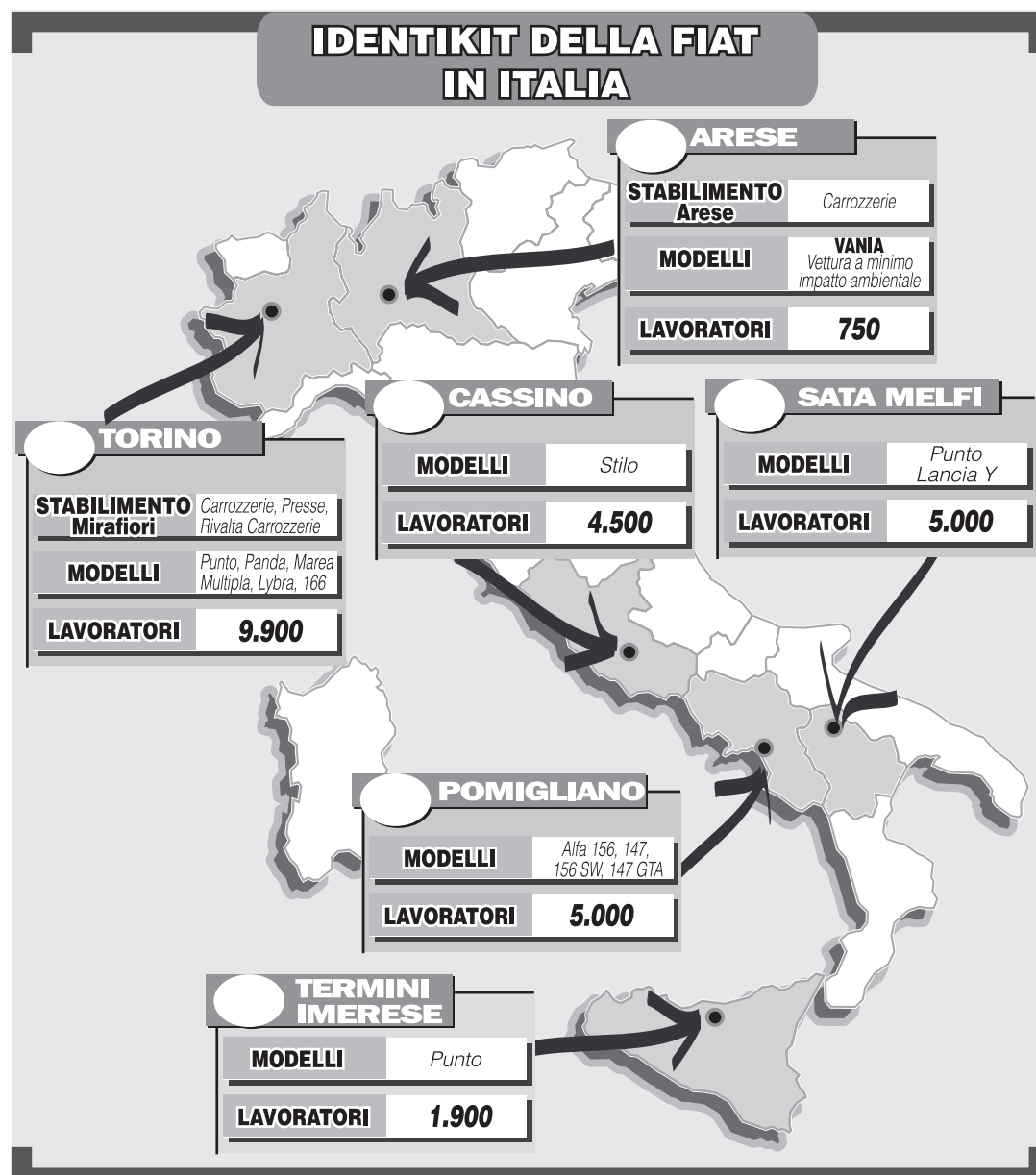
portante ed ora mi aspetterei che la Fiat non facesse pagare solo al personale i costi della ristrutturazione ma portasse una proposta più completa sul piano industriale". Per Cosmano Spagnolo della Fim Cisl la preoccupazione per la crisi "era già forte ma ora mi sembra che la situazione stia precipitando. A questo punto si rende indispensabile attivare in tempi rapidi quel tavolo di verifica con il Governo previsto dall'accordo".

Il clima interno agli impianti Fiat, comunque, è pesante. Ieri mattina c'è stato anche uno sciopero

spontaneo a Mirafiori non appena si è sparsa la voce dell'incontro di mercoledì e anche lo stabilimento di Arese si è fermato per una protesta indetta dallo Slai Cobas "contro qualsiasi ipotesi di cassa e di mobilità". "Bisogna finirlo - ha commentato il segretario torinese della Fiom, Giorgio Airaud - con i licenziamenti mascherati da mobilità o da cassa integrazione a zero ore. Se si continua a tagliare posti di lavoro vuol dire che si prepara la chiusura di Mirafiori perché se si scende dalle cinque linee di produzione attuali a solo due vuol dire che è finita".

Marzano: il governo ha già fatto tutto quello che poteva

CAPRI «Mi pare difficile che il governo possa fare di più per la Fiat. Non credo che possiamo intervenire se non con incentivi per l'auto ecologica, soprattutto per il bus ecologico da tempo allo studio». A sostenerlo - da Capri dove partecipa al convegno dei giovani di Confindustria - è il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano. Marzano, che sulla questione incontrerà martedì Berlusconi, si dice però «personalmente non pessimista» sul futuro dell'azienda torinese. «Sembra che ci sia stato un miglioramento - afferma - anche se nel complesso il recupero è ancora non soddisfacente». Poi ha aggiunto: «Berlusconi ha detto che mi vuole incontrare martedì per parlarne. Vediamo. Dobbiamo valutare». Secondo il ministro, poi, le misure già adottate (i cosiddetti ecoincentivi) hanno avuto «una loro efficacia». «Sto mettendo in azione incentivi per l'auto ecologica, naturalmente poi l'impresa deve fare la sua parte e la sta facendo» - ha concluso.



Torino

### «Lei è in cassa integrazione» L'operaio tenta il suicidio

TORINO Un operaio ha tentato il suicidio dopo avere ricevuto la lettera con cui gli veniva comunicata la cassa integrazione a zero ore. È accaduto giovedì sera, alle 22, alla fine del secondo turno di lavoro, alla Denso di Poirino (ex Magneti Marelli), fabbrica che produce condizionatori per auto, con 1.200 addetti.

L'operaio, C. V., 37 anni, sposato - secondo quanto reso noto dalla Fiom di Torino - si è impiccato nello spogliatoio ed è stato salvato dai compagni di lavoro. Trasportato d'urgenza in ospedale, le sue condizioni sono gravi.

Le Rsu hanno proclamato un'ora di sciopero, ieri mattina, dalle 11 alle 12.

La Denso è un'azienda che finora non ha avuto mai gravi problemi, ma proprio ieri ha comunicato il ricorso a tre mesi di cassa integrazione a zero ore a 250 lavoratori.

«Questo gesto tragico - os-

serva il segretario della Fiom Giorgio Airaud - è maturato nel clima di incertezza che si vive in tutte le aziende metalmeccaniche torinesi da mesi».

Non è la prima volta che si verifica un tentativo di suicidio provocato dal venir meno della certezza del posto di lavoro, una sindrome che può spingere alla disperazione chi, per i motivi più diversi, non riesce a trovare un ancoraggio alternativo, di solito nella famiglia. Casi di disperazione si verificano in maggior numero al Sud. Ancora l'altro giorno a Palermo un operaio disoccupato ha minacciato di darsi fuoco come i bonzi, poi per fortuna sono riusciti a convincerlo a desistere. Più raro che il fatto avvenga al nord, dove solitamente il cemento della solidarietà contribuisce a far superare le spinte psicologiche irrazionali che fanno apparire la morte come un male minore della emarginazione sociale.

La ristrutturazione dei due gruppi minaccia migliaia di posti di lavoro. Passerà azzera tutti i contratti integrativi. Cgil, Cisl, Uil preparano iniziative a sostegno della vertenza

## Banche, i sindacati respingono i tagli di Capitalia e IntesaBci

Giovanni Laccabò

MILANO I sindacati del credito fanno fronte ai licenziamenti chiesti dalle nuove ristrutturazioni bancarie: sia contro il piano industriale di Capitalia che è «un mero restyling di facciata non finalizzato allo sviluppo delle aziende del gruppo», sia contro IntesaBci che dapprima ha comunicato i 7.800 esuberi, poi ha azzerato tutti gli accordi aziendali compreso il «patto di fusione» dell'aprile 2001 i cui vantaggi a suo tempo l'azienda aveva tanto decantato. Una mossa per dare scacco matto al sindacato legandogli le ma-

ni in vista del negoziato sugli esuberi, ma la reazione è compatta tutte le sigle (Fabi, Falcri, Federdirigenti, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil) censurano la «provocatoria decisione» e, oltre a far fronte comune contro l'annunciata ecatombe occupazionale, chiedono la revoca immediata delle disdette contrattuali come condizione per aprire il negoziato: «Netto rifiuto di un simile sconcertante metodo di relazioni sindacali, alla vigilia di un confronto complesso e difficile inerente la negoziazione degli aspetti relativi alle ricadute sui lavoratori del piano industriale 2003-2005», dice la nota congiunta di Cgil-Cisl-Uil di categoria.



L'esterno della Banca Commerciale

La vertenza IntesaBci dunque, in quanto fa carta straccia di una proficua tradizione di corrette relazioni, inaugura una stagione di conflitto dirompente che, è facile prevedere, provocherà durissime reazioni che porteranno agli sportelli una stagione di conflittualità endemica. Già lunedì partono le procedure previste dalla legge per proclamare lo sciopero e non viene escluso la protesta manderà a vuoto l'incontro sugli esuberi fissato per l'8 ottobre.

Giuliano Calcagni, responsabile nazionale Cgil di BancaIntesa, giudica gravissima la decisione aziendale di azzerare il salario aziendale, ossia tutta la contrattazione di secondo

livello. Una tabula rasa che addressa al sindacato il dilemma tra il fondo esuberi volontario oppure un taglio di salari su tutto l'organico, due ipotesi costruite dall'azienda per scaricare tutto il peso della ristrutturazione sulle spalle dei lavoratori. Dice Calcagni: «Il metodo è scorretto è profondamente provocatorio. Vorremmo tuttavia capire con quale coerenza l'amministratore delegato ci impone tutti questi sacrifici senza chiedere nulla alla proprietà, addirittura riconoscendole i dividendi. Ma il sindacato si prepara a rispondere duramente: siamo tutti uniti, costruiremo una vertenza capace di fronteggiare l'attacco».

L'azienda non ha ancora comunicato quali aree saranno maggiormente colpite dagli esuberi, ma si presume che le più esposte siano le aree metropolitane, Milano in testa. Ma non solo tagli, spiega ancora Calcagni: «L'azienda dichiara che altre 7 mila unità lavorative sono fuori dai processi di razionalizzazione degli uffici».

Quindi oltre alla espulsione di manodopera si apre un problema di mobilità interna per 7 mila persone, problema quest'ultimo che da solo basta a metterci sul piede di guerra perché il piano di fusione dell'aprile 2001 serviva proprio a normare la mobilità».

**COMUNE DI PISA**  
Dipartimento Opere Pubbliche  
AVVISO DI GARA

E' indetto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale del palazzo ex Telecom di proprietà comunale, da destinarsi ad uffici comunali (app. 2002) - Importo a base d'asta euro 2.368.795,56, oltre I.V.A. - Categoria prevalente OG1. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia all'avviso integrale pubblicato sul SITAT in data 1° ottobre 2002 e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare lavori), termine ultimo di presentazione delle offerte: 5 novembre 2002.

IL FUNZIONARIO  
(Dr.ssa Giovanna Bretti)